

GARDA

SAN FELICE. In aula per gli oltre duemila casi di gastroenterite del giugno 2009. Ieri l'udienza preliminare

Acqua infetta, a processo i vertici di «Garda Uno»

In aula il 17 maggio del 2012
Accolte le richieste di parte civile:
una cinquantina tra Comune
cittadini e attività commerciali

Wilma Petenzi

Rinviati a giudizio. Della maxi epidemia di gastroenterite che nel giugno del 2009 rovinò drasticamente a San Felice le vacanze e l'estate a più di duemila persone, risponderanno i vertici di «Garda

del reato di epidemia colposa. Compariranno davanti ai giudici della seconda sezione penale il 17 maggio del 2012.

Nel processo ci saranno i tre imputati e una quarantina di parti civili. Il gup Nappo ha, infatti, accolto in toto le richieste di costituzione di parte civile presentate la scorsa udienza (il 16 dicembre) dal Comune di San Felice (assistito dall'avvocato Luigi Frattini), da 23 cittadini che avevano sporto denuncia (assistiti dagli avvocati Gianluca Savoldi, Elena Scotuzzi e Lorenzo Valtorta), da altri cittadini e da titolari di attività commerciali che si sono sentiti danneggiati dall'epidemia che fece finire al pronto soccorso centinaia e centinaia di persone e che svuotò il paese dai turisti e che fece cancellare parecchie prenotazioni per i periodi successivi.

L'EPIDEMIA, come appurato dagli esperti, fu causata da batteri clostridium perfringens e soprattutto da norovirus, microrganismi patogeni trovati nell'acqua dell'acquedotto.

Per l'accusa, sostenuta in aula dal pm Leonardi Lesti, i batteri e i virus che portarono in ospedale duemila persone po-



Autobotti a San Felice in un'immagine dell'estate 2009: ieri il rinvio a giudizio per i vertici di Garda Uno

Gli imputati sono chiamati a rispondere del reato di epidemia colposa

Uno», l'azienda che gestisce l'acquedotto da cui sgorgò l'acqua infetta.

LA DECISIONE del rinvio a giudizio è stata presa ieri mattina dal gup Francesco Nappo al termine dell'udienza preliminare. Mario Bocchio, 55 anni, presidente di Garda Uno, Franco Ricchetti, 62 anni, direttore generale e procuratore speciale di Garda Uno e Mario Giacomelli, 56 anni, dirigente responsabile, risponderanno

La vicenda

Oltre duemila intossicati nell'estate della paura

Era il 16 giugno 2009 quando gli abitanti e i villeggianti di San Felice videro arrivare in paese le prime autobotti. Da poche ore il neoletto sindaco Paolo Rosa, su indicazione dell'Asl di Brescia, aveva firmato l'ordinanza che vietava il consumo di acqua potabile. Ma i primi 21 casi si erano registrati già il 9 giugno, e alla fine dell'epidemia si arrivò alla cifra di oltre 2000 intossicati.

Se ne contavano «soltanto» un migliaio il 22 giugno, giorno dell'apertura di un'inchiesta a carico di ignoti da parte della Procura di Brescia, con l'ipotesi di avvelenamento. Fu l'inizio del risvolto giudiziario della vicenda.

Tre giorni dopo, il 24 giugno, l'Asl comunicò in una conferenza stampa che a provocare l'epidemia era un cocktail di virus (norovirus e rotavirus), insieme ai batteri del clostridium perfringens. Solo dopo una bonifica mirata, i rubinetti furono riaperti il 1° luglio.

Colpa dei virus, dunque. La società Garda Uno, gestore della rete idrica di San Felice, declinò ogni responsabilità, affermando che in base ai protocolli a norma di legge, l'azienda fosse tenuta a solo a controlli chimici e batteriologici sull'acqua, non ai controlli virali, non previsti dal «contratto».

Ieri il rinvio a giudizio.

tevano essere evitati, e che i responsabili dell'acquedotto comunale avrebbero dovuto prevenire quello che si verificò nel paese lacustre dal 9 giugno in poi.

La prevenzione non ci fu, secondo l'accusa, la quale sostiene che i vertici dell'azienda agirono con negligenza, imperizia e imprudenza nella gestione della rete idrica comunale.

Per il pm i microrganismi potevano essere individuati nelle incrostazioni interne ed esterne, ma anche nei prelievi d'acqua, nei filtri e nell'acqua del rubinetto, ma la situazione dell'impianto sarebbe stata talmente degradata che nessuno si rese conto del rischio che correva l'intero paese. Ora saranno i giudici a decidere sulla responsabilità di Bocchio, Ricchetti e Giacomelli. ♦